

MOVIMPRESE
NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGistrate
PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA
- 1° TRIMESTRE 2013 -

Il sistema imprenditoriale della provincia di Bologna sconta anche nel primo scorcio del 2013 gli effetti del rallentamento del commercio mondiale e l'inattività politica ed economica nazionale, mettendo in luce a fine marzo, dopo una chiusura d'anno già in sofferenza, un bilancio demografico in passivo. La nuova fase di recessione avviata già nella seconda metà del 2011, e che ha avuto importanti riflessi negativi nel corso del 2012, non sembra infatti trovare vie risolutive: le persistenti difficoltà derivanti da un contesto internazionale ed, in particolare, nazionale sempre meno favorevole agli operatori economici hanno progressivamente limitato la forte voglia di impresa che da sempre caratterizza la nostra provincia.

Le dinamiche di crescita, che nel corso del 2012 si erano progressivamente ridotte, tra gennaio e marzo sembrano però migliorare leggermente, a fronte invece di un ulteriore incremento delle chiusure d'attività: si riduce così la forbice tra chi sceglie di entrare sul mercato creando una nuova attività, spinto dalla voglia di fare impresa, o dalla necessità di far fronte alle difficoltà occupazionali, e chi, al contrario, decide di uscirne, perché messo in difficoltà dal prolungato peggioramento del clima degli affari.

E' opportuno ricordare peraltro che tale risultato, oltre che alle inevitabili conseguenze del rallentamento dell'economia globale, può essere addebitato almeno in parte al forte effetto di stagionalità dovuto al concentrarsi delle chiusure amministrative nelle ultime settimane di ogni anno ed al conseguente trascinarsi del fenomeno delle cessazioni al primo trimestre dell'anno nuovo.

IL QUADRO GENERALE

Il numero di **sedi di impresa** registrate alla Camera di commercio, che a fine dicembre era tornato al di sopra delle 97.200 unità, al 31 marzo 2013 risulta invece poco al di sotto delle 96.600 unità (**96.583**), di cui 86.534 risultano attive. Se alle sedi di impresa si aggiungono le **21.558 unità locali** presenti, si ottiene un **totale** di **118.141** attività registrate a fine marzo nella provincia di Bologna.

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

1°trimestre	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
1998	92.685	2.881	3.345	-464	-0,50
1999	92.948	1.749	2.093	-344	-0,37
2000	93.958	2.100	2.598	-498	-0,53
2001	95.218	2.228	2.398	-170	-0,18
2002	95.711	1.835	2.553	-718	-0,74
2003	95.183	2.276	2.415	-139	-0,15
2004	95.733	2.287	2.436	-149	-0,16
2005	96.896	2.426	2.283	143	0,15
2006	97.763	2.437	2.576	-139	-0,14
2007	97.954	2.561	2.889	-328	-0,33
2008	97.727	2.397	2.484	-87	-0,09
2009	97.570	2.026	2.614	-588	-0,60
2010	97.055	2.128	2.264	-136	-0,14
2011	97.355	2.179	2.131	48	0,05
2012	96.885	1.764	2.397	-633	-0,65
2013	96.583	1.941	2.455	-514	-0,53

Tra gennaio e marzo del 2013 sono state rilevate **1.941 iscrizioni**, a fronte di **2.455 cessazioni**, con un **saldo** pari a **-514** unità (ed un **tasso di crescita** annuale, pari a **-0,53%**, solo di poco superiore alle dinamiche imprenditoriali registrate in piena fase recessiva): in particolare, rispetto a fine 2012, le iscrizioni sono significativamente aumentate (con un tasso di natalità pari al 2,00%, il più basso dell'ultimo decennio se si esclude l'inizio del 2012, inferiore anche a quanto raggiunto tra il 2008 ed il 2009), mentre le cessazioni trimestrali continuano a crescere, anche se su volumi inferiori rispetto alla precedente fase recessiva (più di 27 imprese cessate al giorno, con un tasso di mortalità del 2,53%).

IL TERRITORIO

Il prospetto successivo riporta la sequenza di iscrizioni, cessazioni e saldi, nonché i relativi tassi di incidenza, registrati nelle province dell'Emilia Romagna per il primo trimestre 2013: a fronte di andamenti dei saldi pressoché negativi per tutte le province emiliano romagnole, Bologna, sostenuta nel tempo da valori assoluti più significativi, sembra evidenziare flussi imprenditoriali in entrata sostanzialmente in linea con la media regionale, e più dinamici di quella nazionale, ma anche un volume delle uscite tra i più contenuti in regione, inferiore al tasso medio regionale ed a tutti i tassi provinciali, anche se decisamente più consistente rispetto al valore medio nazionale. Il tasso di decremento provinciale (-0,53%), risulta così inferiore al rallentamento emiliano romagnolo in complesso (-0,78%), pur evidenziando, nonostante la tradizionale capacità di adattamento, le forte pressione esercitata dalla recessione sul sistema imprenditoriale bolognese, ed emiliano romagnolo in complesso, rispetto alla media nazionale (-0,51%).

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER PROVINCIA NEL 1° TRIMESTRE 2013

Provincia	Stock	Iscrizioni		Cessazioni		Saldi	
		n.	%	n.	%	n.	%
Bologna	96.583	1.941	2,00	2.455	2,53	-514	-0,53
Ferrara	36.928	723	1,94	1.052	2,82	-329	-0,88
Forlì-Cesena	43.857	827	1,87	1.283	2,89	-456	-1,03
Modena	74.930	1.731	2,30	2.175	2,88	-444	-0,59
Parma	46.861	687	1,45	1.261	2,65	-574	-1,21
Piacenza	30.858	501	1,60	848	2,71	-347	-1,11
Ravenna	41.262	894	2,14	1.307	3,13	-413	-0,99
Reggio Emilia	56.682	1.221	2,13	1.739	3,04	-518	-0,91
Rimini	40.744	1.051	2,57	1.148	2,81	-97	-0,24
Emilia Romagna	468.705	9.576	2,03	13.268	2,81	-3.692	-0,78
Italia	6.050.239	118.618	1,95	149.969	2,46	-31.351	-0,51

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

Nel corso del 2012, con la sola esclusione delle cosiddette "altre forme" (sostanzialmente costituite da cooperative e consorzi), tutte le forme giuridiche in cui Movimprese classifica le imprese bolognesi hanno evidenziato tassi di crescita inferiori a quelli dell'anno precedente ed una, l'imprenditoria individuale, è passata da valori positivi a valori negativi.

Anche nel primo trimestre di quest'anno, la sensibile riduzione della base imprenditoriale è stata determinata in gran parte dall'andamento negativo delle **ditte individuali**, scese di ulteriori 648 unità (**-1,31%**, decisamente superiore al decremento medio provinciale), in quella che appare come la più pesante riduzione dall'inizio della crisi: l'ampiezza del segno negativo della variazione delle ditte individuali è un indicatore delle gravi difficoltà che affrontano le imprese meno strutturate, in particolare per effetto della stagnazione della domanda interna e del prolungarsi delle difficoltà di accesso al credito. Il loro contributo, tuttavia, si conferma importante soprattutto se visto in termini di vitalità e di ricambio del sistema: le 1.161 iscrizioni con questa forma giuridica costituiscono il 60% del flusso complessivo delle entrate, mentre le

1.809 cessazioni rappresentano addirittura i due terzi delle uscite complessive. Sembra stabilizzarsi, invece, l'andamento delle **società di persone**, con un saldo nullo costituito dallo stesso numero di iscrizioni e cessazioni nel trimestre (271 unità), ed un peso assestatosi a poco meno del 21% sulla consistenza imprenditoriale complessiva.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Soc. di capitale	24.880	438	337	101	0,41
Soc. di persone	20.225	271	271	0	0,00
Imprese individuali	48.964	1.161	1.809	-648	-1,31
Altre forme	2.514	71	38	33	1,32
Totale	96.583	1.941	2.455	-514	-0,53

A sorreggere il sistema imprenditoriale bolognese è comunque, ancora una volta, la forte incidenza del saldo delle **società di capitale**, in crescita anche in questi primi tre mesi del 2013 (**+0,41%** il tasso di crescita trimestrale), e con un peso percentuale sul totale delle imprese provinciali che si avvicina progressivamente al 26%. L'intensità e la durata della crisi sembrano però giunte a limitare anche la tendenza alla crescita delle società di capitali che, dopo il picco del primo trimestre del 2011, hanno progressivamente ridotto le dinamiche espansive. Il tendenziale orientamento del sistema imprenditoriale provinciale verso forme giuridiche medio grandi strutturate viene confermato peraltro dalle **altre forme d'impresa**, che, nonostante un peso ancora poco rilevante (2,6%) sul totale delle imprese, proseguono il trend positivo che le ha caratterizzate, con l'eccezione di inizio 2009, durante tutto il periodo di crisi, con un ulteriore +1,32%.

LE DINAMICHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

I principali settori d'attività, soggetti a profonde differenze, di tipo congiunturale e strutturale, mettono comunque in evidenza in questo inizio d'anno dinamiche per lo più in flessione.

SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE TRIMESTRALE

Settori	al 31/03/2013		rispetto al 31/03/2012	
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
Commercio	22.705	23,5	-185	-0,81
Costruzioni	14.303	14,8	-153	-1,06
Manifatturiero	10.298	10,7	-100	-0,96
Agricoltura	9.789	10,1	-186	-1,86
Grandi settori tradizionali	57.095	59,1	-624	-1,08
Attività immobiliari	7.196	7,5	25	0,35
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.508	6,7	19	0,29
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.427	4,6	-43	-0,96
Trasporto e magazzinaggio	4.345	4,5	-53	-1,21
Altre attività di servizi	3.757	3,9	-8	-0,21
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto...	3.157	3,3	-9	-0,28
Servizi di informazione e comunicazione	2.560	2,7	5	0,20
Servizi alle persone e alle imprese	31.950	33,1	-64	-0,20
Altri settori	4.455	4,6	-10	-0,22
Imprese non classificate	3.083	3,2	108	3,63
TOTALE	96.583			-0,53

Si confermano le difficoltà dei **“grandi settori tradizionali”** (-1,08% tra gennaio e marzo, oltre il doppio rispetto al decremento medio provinciale), che continuano comunque a definire poco meno del 60% delle attività registrate in provincia: in negativo tutti i saldi settoriali, con la definitiva inversione di tendenza del **commercio**, che dopo un 2011 positivo, ed il calo registrato nel 2012, mostra in questi tre mesi una importante flessione, con 185 unità in meno a fine marzo (pari ad un -0,81% trimestrale), mentre proseguono il **ridimensionamento** del settore delle **costruzioni** (-153 unità, pari ad un -1,06%), del settore delle **attività manifatturiere**, con 100 unità in meno sullo stock di fine anno (-0,96%), e quello prettamente strutturale del **settore agricolo** (-186 unità).

In rallentamento anche il saldo trimestrale del macro settore dei **“servizi alle persone e dei servizi alle imprese”** (64 imprese in meno tra gennaio e marzo, pari ad un -0,20%), che fino ad oggi aveva costituito una sorta di ammortizzatore nel processo di cambiamento strutturale in atto nel sistema imprenditoriale bolognese: alla tenuta delle **attività ricettive e della ristorazione**, cresciute nei tre mesi di 19 unità (+0,29%), oltre a quella delle **attività immobiliari** (+25 unità, pari al +0,35%), si contrappone il rallentamento degli altri principali servizi, quali le **attività professionali, scientifiche e tecniche** (-43 imprese, pari ad un -0,96%), ed i **servizi di trasporto e magazzinaggio** (53 unità in meno, pari ad un -1,21% tra gennaio e marzo). Significativamente positivo il solo tasso di crescita delle imprese non classificate (+108 unità, pari ad un +3,63%), categoria residuale che raccoglie le imprese non ancora formalmente assegnate ad uno specifico settore.

L'ARTIGIANATO

Il peggioramento delle dinamiche imprenditoriali risulta ancora particolarmente evidente per l'universo delle imprese artigiane, le più esposte in questi anni alle trasformazioni imposte dalla globalizzazione dei mercati: qui la crisi sembra aver prodotto una contrazione strutturale non ancora stabilizzata del tessuto imprenditoriale che, per il sesto anno consecutivo, chiude un primo trimestre con un bilancio anagrafico in rosso. A fine marzo sono **28.248** le imprese artigiane registrate in provincia di Bologna, 365 unità in meno nei tre mesi (-1,28%), il peggior risultato registrato in un primo trimestre dall'inizio della crisi, decisamente superiore a quanto registrato per la totalità delle imprese bolognesi (-0,53%), anche se ancora inferiore al tasso medio regionale ed a quello nazionale (pari al -1,65% ed al -1,47% rispettivamente). A determinarlo è stata principalmente l'accelerazione delle chiusure delle attività artigiane, a fronte di un leggero aumento delle iscrizioni (682, comunque il miglior risultato dopo il picco del marzo 2007, ed un tasso di iscrizione, 2,38%, che rimane superiore al 2,00% registrato per il totale delle imprese, tanto che una nuova impresa nata in corso d'anno su tre è sotto forma di impresa artigiana).

Va ricordato peraltro che l'analisi della dinamica artigianale, che come si è visto sembra confermare andamenti estremamente vivaci sia in entrata che in uscita, potrebbe essere ricondotta, almeno in parte, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, a percorsi di concentrazione aziendale che conducono all'uscita dal mondo artigiano verso la creazione di unità maggiormente strutturate ed in grado di competere sui mercati esterni. Ipotesi sostenuta nel tempo dall'analisi delle diverse forme giuridiche, che evidenzia, in particolare, l'elevata variabilità delle **ditte individuali**, che computano tra gennaio e marzo 543 nuove imprese (quasi l'80% delle iscrizioni registrate a livello provinciale), ma anche 882 uscite dal mondo artigiano, con un saldo pari a -339 unità, ed un decremento del -1,57% che riflette appieno il rallentamento complessivo del settore artigiano in complesso. Saldo negativo a fine marzo anche per le **società di persone** (45 unità in meno ed un decremento del -0,83%), mentre restano in attivo, così come osservato per le dinamiche complessive, le più strutturate **società di capitale** (+18 unità, con un +1,19% registrato nei tre mesi); ancora poco significative invece le altre forme d'impresa, il cui peso trimestrale è sostanzialmente irrilevante.

Anche le dinamiche settoriali riscontrate a livello complessivo sembrano trovare conferma nel mondo artigiano: la differenza tra gli stock fatta registrare dai grandi settori tradizionali dell'artigianato risulta infatti a fine marzo negativa, con 300 unità circa in meno nei tre mesi dovute al concomitante **rallentamento**

delle **attività manifatturiere** e delle **attività edili**, accompagnate dalle oscillazioni attorno a variazioni meno consistenti dell'**agricoltura** e delle **attività di produzione alimentare e di riparazione**. **Saldi negativi**, anche se non particolarmente consistenti, anche per i principali comparti del settore dei servizi alle persone e alle imprese (in particolare per le attività di **alloggio e ristorazione**, e di **trasporto e magazzinaggio**).

IMPRESE ARTIGIANE PER SETTORE E FORMA GIURIDICA - 1° TRIMESTRE 2013

Settori	Totale		Società di capitale		Società di persone		Ditte individuali		Altre forme	
	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo
Agricoltura	217	-10	1	0	40	-1	176	-9	0	0
Estrazione di minerali	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Attività manifatturiere	5.976	-77	671	1	2.008	-15	3.294	-63	3	0
Fornitura di energia	2	-1	0	0	2	-1	0	0	0	0
Fornitura acqua	29	0	3	0	8	0	18	0	0	0
Costruzioni	10.473	-194	499	12	1.125	-6	8.823	-201	26	1
Commercio	1.283	-12	93	3	544	-7	639	-8	7	0
Trasporto e magazzinaggio	3.432	-52	45	0	187	-4	3.184	-48	16	0
Alloggio e ristorazione	983	-3	31	-4	324	-5	628	6	0	0
Informazione e comunicazione	503	6	31	4	125	1	347	1	0	0
Attività finanziarie e assicurative	3	-1	0	0	0	0	0	-1	3	0
Attività immobiliari	1	-14	1	-3	0	-10	0	-1	0	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	578	-13	27	1	122	0	421	-14	8	0
Noleggio, agenzie viaggio, supp. imprese	1.446	4	58	2	177	2	1.208	0	3	0
Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	27	0	4	0	7	0	16	0	0	0
Sanità e assistenza sociale	11	-1	0	0	5	0	6	-1	0	0
Attività artistiche, sportive...	162	-5	3	-1	24	-3	135	-1	0	0
Altre attività di servizi	3.083	-15	58	0	691	3	2.334	-18	0	0
Attività di famiglie e convivenze	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Non classificate	37	23	4	3	9	1	23	19	1	0
TOTALE	28.248	-365	1.530	18	5.399	-45	21.252	-339	67	1

DEFINIZIONI E NOTE METODOLOGICHE

Variazione % = (Imprese Registrate periodo di riferimento - Imprese Registrate periodo precedente) / Imprese Registrate periodo precedente x 100

Tasso di crescita = (Iscrizioni - Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

Tasso di crescita settoriale = (Imprese Registrate settore, periodo di riferimento - Imprese Registrate settore, periodo precedente) / Imprese Registrate settore, periodo precedente x 100

Tasso di iscrizione o cessazione = (Iscrizioni o Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

A partire da inizio anno 2009, Movimprese e Stockview adottano la codifica **Ateco2007** per la classificazione delle attività economiche. La nuova classificazione, condivisa a livello nazionale dai principali organismi istituzionali del mondo statistico, fiscale ed amministrativo risulta solo parzialmente confrontabile con le serie precedenti calcolate secondo l'Ateco2002, per due ragioni strettamente connesse. Da un lato, la struttura della nuova tassonomia si mostra considerevolmente diversa rispetto alla precedente, sia nei criteri con cui sono state individuate le attività economiche, sia nella configurazione delle voci di dettaglio; dall'altro lato, la metodologia di calcolo degli indici aggregati di settore a partire dagli indici elementari di prodotto risulta sensibile alla mutata composizione merceologica interna dei settori di attività definiti dalla classificazione Ateco, nel passaggio dalla versione 2002 alla versione 2007.

A partire dal 2005, in applicazione del Dpr. 247/04 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, sono stati forniti alle CCIAA i criteri necessari per giungere alla **cancellazione d'ufficio** di quelle imprese non più operative da almeno tre anni e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro Imprese. L'analisi delle cessazioni è pertanto da considerarsi, a decorrere dal 1° trimestre 2006, al netto di tali attività meramente amministrative.

E' opportuno ricordare peraltro che l'allargamento delle possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative: di conseguenza, i confronti intertemporali tra stock sono da utilizzarsi con cautela per non incorrere in interpretazioni dell'andamento anagrafico non in linea con la congiuntura economica, perché potenzialmente influenzati da provvedimenti amministrativi.

Dalle stesse considerazioni emerge come lo strumento più adatto per la valutazione congiunturale degli andamenti demografici resti il tasso di crescita, calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio.

Il saldo è definito dalla differenza tra imprese iscritte ed imprese cessate nel periodo, al netto delle **variazioni**, che non danno luogo a cessazione e/o re-iscrizione della medesima, ma che possono modificare la consistenza delle ditte con sede nella provincia considerata, a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica:

- a) stato di attività: un'impresa erroneamente dichiarata cessata può ritornare attiva;
- b) forma giuridica: una impresa può passare da una forma giuridica ad un'altra continuando la propria attività sotto una nuova veste (si parla di "trasformazione");
- c) attività economica esercitata: nel caso in cui una impresa modifichi la propria attività esercitata, essa dovrà provvedere a dichiarare la nuova attività con il relativo codice importanza;
- d) cancellazione dal R.I.: nei rari casi di errata iscrizione (ad es. una S.p.A. che risultasse erroneamente iscritta solo o anche nella sezione piccoli imprenditori) l'ufficio che ha la gestione del R.I. provvede ad effettuare la cancellazione;
- e) trasferimento della sede legale dell'impresa presso la CCIAA nella cui circoscrizione territoriale siano già istituite sedi secondarie od unità locali.

Il **saldo settoriale** è definito dalla differenza tra lo stock delle imprese registrate a fine periodo di osservazione e lo stock delle imprese registrate a fine periodo precedente.

Il raggruppamento delle **"altre forme"** conosce più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A titolo di orientamento per il lettore, le tipologie più numerose sono:

- società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata (la tipologia più numerosa in assoluto)
- consorzio
- consorzio con attività esterna
- società consortile
- società consortile per azioni o a responsabilità limitata

Per **imprese artigiane cessate** si intendono le imprese che sono state cancellate dall'Albo Artigiani nel periodo in esame. La cancellazione dall'Albo Artigiani non presuppone necessariamente la cessazione dell'impresa: l'impresa potrebbe infatti aver cessato la sola attività artigiana o potrebbe aver perso i requisiti per l'iscrizione all'Albo Artigiano pur continuando l'attività.